

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI – SEZIONE MARIOLOGICA

Gli studi di mariologia medievale. Bilancio storiografico. Atti del I Convegno Mariologico della Fondazione Ezio Franceschini, con la collaborazione della Biblioteca Palatina e del Dipartimento di storia dell'Università di Parma (Parma, 7-8 novembre 1997). A cura di Clelia Maria Piastra, 2001 («Millennio medievale, 26»)

Figure poetiche e figure teologiche nella mariologia dei secoli XI e XII. Atti del II Convegno Mariologico della Fondazione Ezio Franceschini, con la collaborazione della Biblioteca Palatina di Parma (Parma, 19-20 maggio 2000). A cura di Clelia Maria Piastra e Francesco Santi, 2004 («Millennio medievale, 48»)

in preparazione

Maria e la vita storica di Gesù in Gregorio Magno e nei Padri dei secoli V-VII. Atti del IV Convegno Mariologico della Fondazione Ezio Franceschini, con la collaborazione del Comitato per le Celebrazioni del XIV centenario della morte di Gregorio Magno e della Biblioteca Palatina (Parma, 21-22 maggio 2004)

SISMEL · Edizioni del Galluzzo

c.p. 90 I-50029 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)

tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54

galluzzo@sismel.it · order@sismel.it

www.sismel.it · www.sismel.info

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS

Certosa del Galluzzo, I-50124 Firenze

tel. +39.055.204.97.49 - fax +39.055.232.04.23

segreteria.fef@sismelfirenze.it

www.sismelfirenze.it

ISBN 88-8450-183-0

© 2006 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini ONLUS

MARIA, L'APOCALISSE E IL MEDIOEVO

Atti del III Convegno Mariologico della Fondazione Ezio Franceschini
con la collaborazione della Biblioteca Palatina di Parma

Parma, 10-11 maggio 2002

a cura di
CLELIA MARIA PIASTRA
e
FRANCESCO SANTI



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2006

SOMMARIO

VII	INTRODUZIONE, di Francesco Santi
	MARIA, L'APOCALISSE E IL MEDIOEVO
3	Gianni Baget Bozzo, <i>La figura unica e universale di Maria</i>
7	Alberto Valentini, <i>La Donna dell'Apocalisse e la sua simbologia</i>
35	Claudio Leonardi, <i>La vergine Maria in Ambrogio Autperto</i>
43	Guy Lobrichon, <i>Les maîtres francs et l'histoire de la Femme (Apocalypse 12). Tentations et résistances mariologiques (VIII^e-XII^e siècles)</i>
59	Ferruccio Gastaldelli, <i>Il sermone «De muliere amicta sole» di Goffredo d'Auxerre e un confronto con san Bernardo</i>
81	Francesco Santi, <i>Maria e l'Apocalisse in Hadewijch</i>
91	Yves Christe, <i>La femme d'Ap 12 dans l'iconographie des XI^e-XIII^e siècles</i>
115	Fabio Bisogni, <i>Le visioni della Donna e del drago nei cicli monumentali dell'Apocalisse nel Trecento in Italia</i>
147	INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

INTRODUZIONE

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

Si è scritto molte volte che dall'XI secolo comincia a svilupparsi una spiritualità che porterà a dettare il tema della crocifissione come immagine centrale della vita di Gesù. Nella costruzione di questa immagine, che scopre Dio che entra nel nulla, si riassume molta opera della seconda parte del Medioevo ed essa sta alla base della cultura moderna. Quella del crocifisso si affermò come immagine alternativa all'immagine del Cristo pantocratore ed essa insegnò all'uomo la sua condizione divina. Meno spesso si è notato un fatto che è necessariamente complementare a questa esperienza del Dio nel nulla: gli stessi secoli accompagnarono quell'immagine con un'innovazione teologica, altrettanto decisiva, portando sul trono dei cieli Maria; la madre di Gesù, che nel Nuovo Testamento è *mater abscondita*, diviene ora nella Chiesa la donna dell'Apocalisse, *mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum duodecim*. Con questa immagine di Maria, alla perfetta comprensione della discesa di Dio nell'uomo si accompagna la testimonianza dell'ascesa dell'uomo in Dio. Maria diviene modello di quest'altro percorso. Oltre che Madre è Sposa. Le immagini del crocifisso e della regina si uniscono e si chiariscono definitivamente insieme nell'immagine della Pietà. Anch'essa, pressoché senza alcuna base biblica esplicita e senza alcuna tradizione antica, è inventata dal Medioevo e mette ancora più Maria su un trono e ancora più il Cristo sotto la croce, del tutto privo di vita.

Il mondo moderno nasce con la comprensione piena della discesa di Dio nell'uomo. L'uomo cerca, per dire questa umanità di Dio, un linguaggio del tutto umano. Lo trova nella autonomia della ragione: la ragione scopre che i dati di fondo che essa pone sono inattaccabili e da essi si sviluppa un ordine a cui natura e storia sembrano piegarsi. La ragione coglie in se stessa la perfezione, con ciò si autofonda, e scopre che il mondo è docile a un linguaggio che essa fabbrica da sola. L'esperienza della perfezione della ragione è esperienza di Dio nell'uomo. Essa apre una dimensione nuova della civiltà umana. Ma cosa avvenne dell'altra esperienza verificata in Maria, quella dell'ascesa dell'uomo in Dio? E come mutò l'esperienza della perfezione nell'uomo, una volta che si nascose l'esperienza della perfezione compiuta in Dio? Cosa avviene se il Dio incarnato, calato nel nulla, non viene abbracciato dalla donna divinizzata, assunta nel tutto, che nelle immagini della Pietà pare quasi poterlo riportare in cielo? Un parto questo sì, che per un attimo può segnare del dolore che non conobbe partorendo in terra.

L'esperienza dell'uomo accolto in Dio non parve poter essere detta in un linguaggio completamente umano e si è nascosta *in solitudinem*, nelle crisi della ragione, in un linguaggio a lungo emarginato. Di questo linguaggio, che pure è conscio della sua dignità, il Medioevo aveva offerto qualche elemento con l'esegesi mariologica di Apocalisse 12, un'esegesi che pone Maria sul trono della luna, che ne fa la pantocratrice, posta dal creatore del mondo a fondamento della ricreazione del mondo, uccidendo il serpente. È precisamente una faticosa acquisizione del Medioevo, questa. L'esegesi dominante di Apocalisse 12, si sa, è ecclesiologica ed era stata a lungo esclusiva. L'esegesi mariologica di quel brano appare tardivamente, dato che se ne documenta una prima attestazione solo nel IV secolo, e soprattutto essa resta marginale e ancora è messa in discussione nell'esegesi delle scuole di teologia del secolo XIII, quando ormai si è invece saldamente affermata sulla via ulteriore della teologia mistica, le cui tappe sono chiaramente segnate negli scritti di Ambrogio Autperto, di Bernardo di Clairvaux, di Goffredo di Auxerre, di Hadewijch di Anversa, di Bonaventura di Bagnoregio.

Hadewijch di Anversa porta ad un punto estremo il discorso dei mistici. Sperimenta che Maria è la regina dell'Apocalisse, la dama incoronata accolta nella Trinità; ma insieme Maria è Ragione, dato che per prima accoglie in sé Gesù, Dio nel nulla, condizione della perfezione divina dell'uomo e quindi Ragione della ragione. La Maria dell'Apocalisse mette a parte la visionaria della verità della sua assunzione in cielo e dopo di ciò, presentandosi come Ragione, si presta ad essere sottomessa a colei che ha voluto associare all'intera verità della sua potenza. Nello stesso momento in cui la donna *peperit filium*, Satana *proiectus est in terram*: la Parola è divenuta grido. La donna ha ali d'aquila ed è nutrita nel deserto, ma il drago la minaccia generando un fiume dalla sua bocca. È la terra a prestare soccorso al suo grido: *aperuit terra os suum et absorbit flumen*, il fiume d'acqua che doveva sommergere la donna: ubriacandosi di quell'acqua, *adiuvit terra mulierem*. La terra può *aprir bocca* per un altro discorso: è allora che Hadewijch giace annegata (*verdronken*), è allora che Ragione si lascia sottomettere, e Hadewijch prova indicibili gioie, secondo quanto racconta un testo che è rimasto del tutto sconosciuto fino al secolo XIX.

Ancora una volta un tema della mariologia, assunto come tema storico e teologico, mostra una ricchezza problematica e getta una luce per la comprensione della cultura dell'Occidente. Una luce a cui non pare si possa rinunciare per avere una piena visione degli avvenimenti della nostra storia. Il libro che pubblichiamo dà qualche elemento per lo studio di questo tema.